

La Convenzione europea per i diritti dell'uomo è ratificata da 40 anni

Il «Club helvétique» si congratula con la Svizzera per questa acquisizione fondamentale e invita a difenderlo e a preservarlo.

Il 28 novembre 1974, la Svizzera ratificò la convenzione europea per i diritti dell'uomo (CEDU). Dichiarava quindi di ritenersi impegnata da quel contratto di diritto internazionale che integrava al proprio diritto. Da allora quella convenzione, insieme con la costituzione federale, garantisce i diritti fondamentali di ogni persona che abita in Svizzera. La CEDU fonda la pace e la libertà in Europa. Il «Club helvétique» si congratula con la Svizzera per quel quarantennio della ratificazione. Invita nel contempo ad impegnarsi per la continuità di quella convenzione, fondamento di libertà e di pace, ed a combattere ogni tentativo di stemperarla o di abolirla.

Una lunga via

Si abbozzò la CEDU quale reazione alle atrocità della seconda guerra mondiale. Rispose al bisogno di una tutela sopranazionale per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, garantiti anche dirimpetto alla legislazione e giurisprudenza dei singoli stati. Una partecipazione della Svizzera alla genesi della CEDU avrebbe corrisposto alla sua tradizione di stato di diritto; lo rilevò il consigliere nazionale democratico popolare Kurt Furgler, più tardi consigliere federale. Ciò nonostante, la Svizzera aderì solo nel 1963 al consiglio d'Europa. Rimandò però la firma della CEDU, non riconoscendo il suffragio femminile; inoltre, la costituzione federale conteneva articoli speciali di discriminazione confessionale: vietava l'ordine dei gesuiti e la fondazione di conventi.. Il consiglio federale voleva perciò firmare la CEDU con riserve. Una tale riserva sarebbe oggi impossibile. Ma femministe, con un'impressionante marcia di protesta (marzo 1969), lo costrinsero ad agire e a preparare le necessarie modifiche della costituzione. Nel 1971, la maggioranza degli elettori maschili riconobbe il diritto di voto alle donne. Nel 1973, si votò alle urne per l'abolizione degli articoli eccezionali di discriminazione confessionale. La Svizzera poteva quindi firmare la CEDU – vent'anni dopo la sua entrata in vigore.

Tutela unica in tutto il mondo

La CEDU è un trattato di diritto internazionale che tutela le libertà e i diritti fondamentali di ogni persona in Europa. Chiunque si trovi sul territorio di uno stato firmatario e si ritenga leso nei suoi diritti fondamentali da quello stato, può, una volta esaurite le possibilità nazionali d'impugnazione, o se non esistono tali possibilità, intentare direttamente un'azione legale presso la corte europea dei diritti dell'uomo. Ognuna delle sue sentenze ha carattere vincolante; deve eseguirla lo stato firmatario colpito. Ne risulta una tutela unica in tutto il mondo per le persone, ma anche per le organizzazioni non statali e per i gruppi. La corte è formata da un giudice per ognuno dei quarantasette stati aderenti. In caso di sentenza contro una parte contraente, deve cooperare d'ufficio un giudice proposto da questa parte.

La CEDU aveva ed ha tuttora una grande importanza anche per le persone che si trovano in Svizzera. Nella costituzione federale del 1999, i diritti fondamentali si rifanno alle garanzie minimali della CEDU e le superano in parte. Questa inoltre ebbe ed ha un'importanza decisiva per sviluppare leggi nuove e adattare anteriori. Molti diritti umani e molte libertà fondamentali, con salde radici nella CEDU, non si mettono per nulla in forse, o non si discutevano fino a poco tempo fa. Ciò è il caso per esempio del diritto alla vita e della libertà di religione e di opinione, oppure del divieto della tortura, della schiavitù, dei lavori forzati e della discriminazione di minoranze. Però si dovette lottare per riconoscere altri diritti e altre libertà, per esempio l'uguaglianza fra donne e uomini per riformare il diritto di famiglia, oppure la difesa giurisdizionale in caso di privazione della libertà a scopo d'assistenza; in tali casi, durante decenni, decisioni arbitrarie avevano colpito molte persone, specie gente povera, madri nubili e Jenisch.

La Svizzera partecipante e corresponsabile

E' importantissimo per la Svizzera che abbia firmato la CEDU. Certo, la stragrande maggioranza dei ricorsi presentati contro di lei non è neanche stata presa in consegna o è stata respinta. Durante i quaranta anni di appartenenza, cioè fino agli ultimi del 2013, un unico degli 96 ricorsi (l'1,6 % di tutti i ricorsi presentati) si è concluso con una condanna. Si può ricorrere alla corte europea dei diritti dell'uomo; questa possibilità ha un'importanza fondamentale, non solo per le parti attrici, ma per ogni singola persona. Ciò conferma e rinforza la tutela dei diritti fondamentali a livello sopranazionale, i quali, garantiti anche negli stati aderenti, si trovano consolidati contro relativizzazioni da parte loro.

La Svizzera, membro del consiglio d'Europa, aveva e ha voce in capitolo in quanto all'approfondimento e alla regolazione della tutela dei diritti umani. Con la sua rappresentanza nella corte europea dei diritti dell'uomo, assume la corresponsabilità delle decisioni maturate. Se alcune di quelle sentenze mettono a disagio, la Svizzera può pure far valere la propria autorità a diversi livelli.

Problemi legati all'immigrazione richiedono soluzioni in armonia con la CEDU.

In merito ai diritti dell'uomo, la Svizzera deve adempire gli obblighi che scaturiscono dall'appartenenza al consiglio d'Europa. Ciò le conferisce una credibilità internazionale. Ma bisogna sempre cercare soluzioni nuove, specie per l'immigrazione, perché appaiono nuovi punti di vista, nonché origini in continua mutazione. Si può risolvere il problema solo superando il confine statale, cioè in armonia con la CEDU anche della politica. Essa, contro l'arbitrarietà e la discriminazione giuridiche, tutela anzitutto i membri più deboli della nostra società; bisogna perciò rispettarla, oggi e domani come quaranta anni fa. Ci vogliono statisti che prendano sul serio i diritti dell'uomo, anche a livello legislativo. Noi stessi, cittadine e cittadini, dovremo impegnarci in questo senso.